|  |  |  |
| --- | --- | --- |
|  | Italiano | Traducción en lengua española |
| Titolo Header | Messaggio mensile Torino Valdocco  maggio 2023 | Mensaje mensual. Turín Valdocco  Mayo 2023 |
| Titolo | SOMMARIO | SUMARIO |
| Titolo sezione 1 | EDITORIALE | EDITORIAL |
| Titolo editoriale | AUSILIATRICE, BEN PREPARATI | AUXILIADORA, ¡BIEN DISPUESTOS! |
| Testo editoriale | Cari amici e amiche dell’ADMA,  Siamo già pienamente immersi nel mese di Maria Ausiliatrice. Le nostre case e le nostre chiese si riempiono di colori, una sana agitazione vibra nei nostri cuori, tutti vogliamo onorare la Madre di Gesù, che è nostra Madre. La creatività salesiana si attiva per condividere nelle nostre località, attraverso canti, celebrazioni, processioni, momenti di preghiera, manifestazioni popolari, iniziative culturali, formative e di solidarietà, per manifestare con sincerità di cuore quanto amiamo la Madonna di Don Bosco. In questi giorni migliaia di persone si avvicineranno a Maria per ringraziare delle grazie ricevute, dei favori ottenuti per sua intercessione; per continuare a pregare per tanti bisogni, situazioni, persone che vivono nella mancanza di speranza, di amore; per chiedere la Sua intercessione con semplicità di cuore.  È una grande festa per tutta la Famiglia Salesiana, è la festa di nostra Madre; merita di essere preparata anche nel nostro intimo, non solo con le decorazioni esteriori. Don Bosco sperava che i bambini dell'Oratorio approfittassero di questa festa per convertire la loro vita e crescere spiritualmente seguendo l'esempio di Maria. Uno dei mezzi più efficaci della pedagogia salesiana è il sacramento della Confessione, che Don Bosco raccomandava con fervore durante il mese di maggio.  150 anni fa, precisamente la notte del 31 maggio 1873, Don Bosco, dopo le preghiere, quando dava la "buona notte" agli studenti, fece questa importante affermazione, dicendo che era il "risultato delle sue preghiere" e che "veniva dal Signore" (sogno).  “In tutto il tempo della novena di Maria Ausiliatrice, anzi in tutto il mese di maggio, nella Messa e nelle altre mie preghiere ho sempre domandato, al Signore ed alla Madonna, la grazia che mi facessero un po´ conoscere che cosa mai fosse che manda più gente all’Inferno. Adesso non dico se questo venga o no dal Signore; solamente posso dire che quasi tutte le notti sognava che questa era la mancanza di fermo proponimento nelle Confessioni. Quindi mi pareva veder dei giovani che uscivano di chiesa venendo da confessarsi, ed avevano due corna.  Come va questo? diceva tra me stesso. - Eh! questo proviene dall´inefficacia dei proponimenti fatti nella Confessione! E questo è il motivo per cui tanti vanno a confessarsi anche sovente, ma non si emendano mai, confessano sempre le medesime cose. Ci sono di quelli (adesso faccio dei casi ipotetici, non mi servo di nulla di confessione, perché c´è il segreto), ci sono di quelli che al principio dell´anno avevano un voto scadente e adesso hanno il medesimo voto. Altri mormoravano in principio dell´anno e continuano sempre nelle medesime mancanze. Io ho creduto bene di dirvi questo, perché questo è il risultato delle povere preghiere di Don Bosco; e viene dal Signore. Di questo sogno non tracciò in pubblico altri dettagli, ma senza dubbio se ne servì privatamente per incoraggiare ed ammonire; e per noi anche quel poco che disse, e la forma colla quale lo disse, resta un grave ammonimento da ricordar di frequente ai giovinetti. [MB X, 56].  È lo stesso Don Bosco che invita a una buona confessione durante la novena con finalità ferme e decise. Sappiamo che quando ci avviciniamo a Dio con cuore pentito e le nostre buone intenzioni sono giuste, il perdono del Signore non manca e la Sua grazia riempie la nostra anima. Ma nello stesso tempo è infruttuosa se non è accompagnata da opere di misericordia verso i fratelli.  Sarebbe come ricevere un seme da un albero bello e non piantarlo perché porti frutti abbondanti e aiuti a soddisfare la fame di amore e di speranza di tante persone. Sappiamo che la riconciliazione ci dà la gioia del perdono del Padre, ricostruisce la comunione con chi ci è vicino: sposi, fratelli, figli, amici, conoscenti, ci aiuta ad essere "tutti fratelli"; e purifica anche le nostre intenzioni apostoliche, mettendoci sempre al servizio della missione. La confessione è un'opportunità per lasciarci abbracciare dal Padre Misericordioso, per lasciarci abbracciare dal suo amore tenero e paziente.  Preghiamo  Padre, noi sappiamo che tu porti il tesoro inestimabile della tua vita in vasi fragili, segnati dalla debolezza e dal peccato; facci sentire la tua voce, che ci chiama sempre alla conversione, e donaci di rispondere con vigilanza, con sincero pentimento e con perdono fraterno e generoso.  Riconciliati con te dalla passione di Cristo, mediante il sacramento della Penitenza, fa' che possiamo crescere in purezza e santità e essere accolti, insieme ai nostri giovani, nel tuo abbraccio paterno. Per Gesù Cristo nostro Signore  Vi invitiamo a preparare una bella festa di Maria Ausiliatrice con una santa confessione nel cuore. Ascoltare l'invito del nostro Padre Don Bosco è un cammino sicuro verso una vera crescita interiore e una buona festa.  Buona festa di Maria Ausiliatrice per tutti.  Renato Valera, Presidente ADMA Valdocco.  Alejandro Guevara, Animatore Spirituale ADMA Valdocco. | Queridos amigos y amigas de ADMA  Nos hallamos plenamente inmersos en el mes de María Auxiliadora. Nuestras casas y nuestras iglesias se llenan de colores, una sana agitación vibra en nuestros corazones, todos quieren honrar a la Madre de Jesús, que es nuestra madre. La actividad salesiana se activa para comunicar en nuestras sedes, con cantos, celebraciones, procesiones, momentos de oración, manifestaciones populares, iniciativas culturales, formativas y de solidaridad, para manifestar sinceramente cuánto amamos a la Virgen de Don Bosco. Durante estos días, miles de personas visitarán a María, para agradecerle las gracias recibidas, los favores obtenidos por su intercesión y continuar rezando por tantas necesidades, situaciones y personas que viven sin esperanza y sin amor, para pedir su intercesión con sincero corazón.  Es una gran fiesta para toda la Familia Salesiana, es la fiesta de nuestra Madre; merece prepararse también en nuestro interior, no solo con adornos exteriores. Don Bosco esperaba que los chicos del oratorio aprovechasen esta fiesta para convertir su vida y crecer espiritualmente, a ejemplo de María. Uno de los medios más eficaces de la pedagogía salesiana es el sacramento de la Confesión, que Don Bosco recomendaba fervorosamente durante el mes de mayo.  Hace 150 años, precisamente la noche del 31 de mayo de 1873, Don Bosco, después de las oraciones, cuando daba las “buenas noches” a los estudiantes, hizo esta importante afirmación, afirmando que era el “resultado de sus oraciones” y que “procedía del Señor” (sueño).  Durante todo el tiempo de la novena de María Auxiliadora, mejor dicho, durante todo el mes de mayo, en la misa y en mis oraciones particulares, pedía al Señor y a la Virgen la gracia de que me hiciesen conocer cuál era la causa por la que caía más gente en el infierno. Ahora no digo que esto venga o no del Señor; pero sí puedo afirmar que casi todas las noches soñaba con que la causa fundamental era la falta de propósito en las confesiones. Y después me parecía ver a algunos muchachos que salían de la iglesia de confesarse y que tenían dos cuernos. –“¿Cómo es esto?, decía para mí- ¡Ah, esto procede de la ineficacia de los propósitos de la confesión! Este es el motivo por el que hay muchos que van a confesarse con frecuencia, pero no se enmiendan jamás, y confiesan siempre las mismas cosas. Son los que (y hablo de casos hipotéticos, pues no puedo servirme de nada de lo que he oído en confesión, porque es secreto), son los que al principio del año tuvieron una calificación desfavorable y continúan con la misma; los que murmuraban al comienzo del año y continúan murmurando. He creído oportuno deciros esto, porque es el resultado de las pobres oraciones de don Bosco, y procede del Señor.  De este sueño no dijo en público más detalles, pero privadamente se sirvió de él para amonestar a los muchachos. Para nosotros, lo poco que dijo, y la forma como lo dijo, constituye una grave advertencia, que se ha de recordar con frecuencia a los jovencitos (MBe X 61-62).  Es el mismo Don Bosco quien nos invita a una buena confesión durante la Novena, con propósitos firmes y decididos. Sabemos que cuando nos acercamos a Dios con corazón arrepentido y son justas nuestras intenciones, nunca falta el perdón del Señor y su gracia llena nuestra alma. Pero al mismo tiempo es infructuosa si no va acompañada de obras de misericordia para con los hermanos.  Sería como recibir una semilla de un hermoso árbol y no plantarlo para que dé frutos abundantes para satisfacer el hambre de amor y de esperanza de muchas personas.  Sabremos que la reconciliación nos da la alegría del perdón del Padre, reconstruye la comunión con nuestro vecino, nos ayuda a ser “todos hermanos”; y purifica también nuestras intenciones apostólicas, poniéndonos siempre al servicio de la misión.  La confesión es una oportunidad para dejarnos abrazar por el Padre Misericordioso, y por su amor tierno y paciente.  Oremos  Padre, sabemos que llevas el tesoro inestimable de tu vida en vasos frágiles, marcados por la debilidad y el pecado; haznos oír tu voz que nos llamas siempre a la conversión, concédenos responder atentamente, con sincero arrepentimiento y con perdón fraterno y generoso.  Reconciliados contigo por la Pasión de Cristo, mediante el sacramento de la Penitencia, haz que podamos crecer en santidad y pureza y ser acogidos, junto con nuestros jóvenes, en tu abrazo paterno. Por Jesucristo Nuestro Señor.  Os invitamos a preparar una gran fiesta de María Auxiliadora, con una santa confesión. Escuchar la invitación de nuestro Padre Don Bosco es un camino seguro para un crecimiento interior y una buena fiesta.  ¡Feliz fiesta de María Auxiliadora!  Renato Valera, Presidente ADMA Valdocco.  Alejandro Guevara, Animador Espiritual ADMA Valdocco. |
| Sezione 2 | CAMMINO FORMATIVO | ITINERARIO FORMATIVO |
| Titolo Cammino formativo | Alla scuola della santa indifferenza di Maria: magnificat, fiat et stabat | En la escuela de la santa indiferencia de María: magnifica, fiat et stábat. |
| Testo Cammino formativo | Quando si era in procinto di preparare il calendario dei temi per questo anno formativo le tre parole chiave del vangelo che rendono Maria la migliore interprete della “santa indifferenza” che San Francesco di Sales ci dona come eredità, dopo averla ricevuto a sua volta come dono da Ignazio e Santa Teresa, sono i tre verbi che riassumono il suo cammino di madre e di discepola nel vangelo: fiat, magnificat, stabat; cioè il sia fatta la tua volontà dell’annunciazione, l’inno di lode nella casa di Elisabetta, e il suo stare sotto la croce.  La sequenza è ovvia perché è anche quella “cronologica”, secondo il racconto dei vangeli.  È successo però che durante un seminario qualcosa ci ha spinto a cambiare l’ordine, e una nuova luce ne è sorta, che dà forse ancor maggior risalto a quanto Francesco di Sales ci propone come atteggiamento maturo di una vita di fede, al di là della enunciazione che usa, non più facilmente comprensibile per il significato che comunemente si dà oggi al termine “indifferenza”.  Cominciamo dalla nuova sequenza dei verbi mariani per eccellenza:  1. magnificat  2. fiat  3. stabat  Perché cominciare dal Magnificat?  Si dice che tutti i salmi finiscono in gloria, anche quelli dove il grido di dolore e di supplica sono più intensi e a tratti sconvolgenti – certi versi non oseremmo pronunciarli se non ci fossero messi sulle labbra dalla Bibbia. Senza GLORIA però non ci sarebbe alcun salmo. Non ci sarebbe alcuna pagina della scrittura.  Partire dal Magnificat significa avere fin dall’inizio quell’orizzonte di bene, di bene-dizione, che è la visione della vita che Maria non inventa ad Ain Karim, in casa di Elisabetta, ma che è stata suo respiro sempre, respiro comune a tutta la Scrittura di cui il Magnificat è una eco perfetta.  Quando ci educhiamo ad una PERCEZIONE della vita, in tutte le sue espressioni, che è illuminata dalla gratitudine per la presenza di Dio che crea, sostiene, salva, porta a compimento, innalza gli umili, si ricorda della sua promessa… cambia il ritmo e la direzione dei nostri passi.  Se guardiamo alla preghiera di Gesù, modello di ogni preghiera, al suo intimo rapporto con il Padre nello Spirito, la lode, la benedizione, il suo magnificat prorompe anche in modo incontenibile, facendolo “esultare nello Spirito Santo”: “In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: ‘Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza’” (Lc 10,21). Il suo magnificat raggiunge il culmine nel ringraziamento – eucaristia (!) prima della sua passione. Ciò che prevale nell’avvicinarsi dell’ora più tragica è il rendere grazie.  Da questa PERCEZIONE della realtà scaturisce l’adesione piena e incondizionata al piano d’amore che sta continuando a realizzarsi oggi come è dagli inizi e sarà fino al compimento finale della storia.  Non c’è la lode da una parte, magari la domenica in chiesa, quando di default bisogna alzarsi in piedi per il Gloria, l’Alleluia e l’Osanna, e poi la valle di lacrime dall’altra, dove si implorano grazie a contagocce per far fronte al mucchio di problemi che ci assilla, e che sembrano avere nulla a che fare con quanto si celebra in chiesa.  Finché il nostro modo di percepire la realtà è a comparti e Dio e il vangelo del suo Regno rimangono ben isolati dentro le mura della chiesa, come se fossero quelle di un laboratorio protetto da contaminazioni (in entrata e in uscita) il cammino liberante di Maria non riesce per noi a posizionare neppure il punto di partenza.  Allenarci giorno dopo giorno a uno sguardo da MAGNIFICAT, o meglio ancora provare a PERCEPIRE ogni sera la nostra giornata con questi suoi occhi, visto che il Magnificat è il vangelo, la buona notizia di ogni vespro – per cui ci alziamo in piedi! -, questo sì ci mette in cammino.  Maria è una garanzia troppo evidente che il Magnificat è lo sguardo giusto non solo nei giorni di trionfo, perché la sua vita ha visto un rosario ininterrotto di tornanti in salita e difficili… Eppure, il suo Magnificat rimane così vero da essere anche il suo PER SEMPRE: Maria Assunta in cielo, risorta con e come suo figlio, regina, madre e sorella di tutti è promessa corporea del nostro essere fatti per quella stessa gloria risorta che lei già vive. Il suo è un magnificat che riempie tutto l’universo e tutte le vite, a partire da quelle dei martiri, dove croce e gloria sono inseparabili.  Nel luglio 2022 sono iniziate ad arrivare sui nostri schermi le immagini di James Webb, il telescopio più potente di sempre, che dalla sua posizione lontana da noi 3 volte la distanza Terra - Luna ci permette di PERCEPIRE l’universo con una profondità e qualità di immagine mai viste prima. Le domande sul da dove veniamo e dove siamo diretti sono tornate ad essere anch’esse percepite con nuova intensità.  Non è qui il momento di entrare in questo universo di interrogativi: però fa bene alzare lo sguardo e renderci conto che la nostra vita, anche senza scomodare l’astrofisica, è il risultato, o se si vuole il compimento evolutivo, di un’immensità di NON DOVUTO, di gratuito nel tempo e nello spazio, senza cui nessun secondo del mio esserci sarebbe possibile. Pensiamo anche solo alla catena di generazioni che sta dietro e dentro la mia nascita.  Il MAGNIFICAT è l’unica prospettiva sensata, anche per chi non fosse credente. Se poi ci fidiamo del fulcro su cui tutta la nostra fede è basata, della Pasqua, ciò che ci sta davanti, il “per che cosa siamo fatti”, il compimento del nostro cammino, ha una larghezza, altezza, profondità di fronte a cui le galassie che ci mostra James Webb davvero pesano meno del granello di polvere sulla bilancia, per dirla con il salmo. Questo universo è una macchina a tempo. Noi siamo per sempre. Siamo fatti per vivere da figli suoi, vivere da Dio, col nostro corpo – credo nella resurrezione dei corpi! -, in una pienezza di vita a cui occorre tutta l’eternità per dispiegarsi.  Che ne dite? Vale la pena cominciare ogni mattina con uno sguardo da magnificat e confermarlo, esprimerlo, professarlo con tutto il cuore, tutta la mente e tutte le forze ogni sera?  Provare per credere. Facciamo questo esercizio per un po’ di mesi e poi decidiamo se vale la pena continuare così… per tutti i secoli dei secoli, AMEN.  L’AMEN è l’equivalente ebraico del FIAT latino, o per lo meno sono parenti stretti.  Gli ebrei della scrittura erano un popolo di agricoltori pastori, con un vocabolario relativamente povero – soprattutto se paragonato con quello greco – ma denso di vitalità, fatto di riferimenti concreti: parole che quasi si toccano prima ancora che sentirle. L’amen rimanda al piolo della tenda dei pastori nomadici (Abramo!): quando il piolo è solidamente piantato su un terreno fermo, stabile come la roccia (pensiamo alla parabola della casa sulla roccia di Gesù) quello è amen: mi posso fidare; di sicuro tiene; né bufera né tempesta di sabbia mi spazzano via.  Il FIAT di Maria ha dentro questa fiducia. Credo che se sono nelle tue mani non c’è posto più sicuro in cui pormi, e mi fido che quanto tu hai nel cuore e in mente per me è meglio di qualunque altra cosa, a partire da quelle che potrei architettarmi da solo per conto mio.  Un esperto di amen ad alta intensità è stato Paolo, che da quando sulla via di Damasco dice un sì pieno e totale al figlio di Maria (“per me vivere è Cristo” Fil 1,21) comincia a vedersi davanti una serie continua di pericoli e tribolazioni. A un certo punto ne fa anche una lista (vedi 2 Cor. 11,16-33).  Eppure, è lui ad assicurarci, dopo quello che ha passato e che ancora soffrirà fino a rimetterci la testa, che “tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno” (Rm. 8,28).  Un FIAT/AMEN di questo spessore non è l’equivalente di adempiere a qualche precetto, fare un po’ di elemosina e poi tirare avanti per la nostra strada, tenendo ben distinti ciò che capita dentro la chiesa e il ritmo serrato di sopravvivenza da sostenere all’esterno.  Per questo solo un respiro profondo da magnificat apre la via a un rapporto di fiducia tale da farci abbracciare (non sopportare o temere) con adesione piena quelle occasioni che la vita di ogni giorno ci offre per vivere sempre più da figli e figlie di Dio. Cos’altro è la sua volontà se non questo? Cosa sia la via, la verità e la vita per noi ci è già stato donato in suo Figlio, che è vivo e presente al nostro fianco esattamente come lo è stato per i due di Emmaus. “Ma noi non lo vediamo!”. Quand’è che il loro amen è stato più pronto, più trasformante? Quando lo vedevano senza riconoscerlo o quando senza più vederlo, dopo lo spezzare del pane (il nostro stesso pane spezzato!) sono corsi a Gerusalemme, facendo dietro front rispetto alla direzione che avevano prima? “Corro per la via dei tuoi comandamenti perché tu mi hai dilatato il cuore” (Sal 118,32).  Se non ci lasciamo prima dilatare il cuore (magnificat!) è ben difficile trovare la pista e ancor più cominciare la corsa…  Maria è stata una grande atleta. Il vangelo registra cammini molto lunghi e i più in situazioni alquanto precarie: da Nazareth a Betlemme, verso il termine della sua gravidanza. Con il neonato e Giuseppe profughi in Egitto. E poi Gerusalemme… con l’angoscia del figlio perduto che allena per un'altra sua perdita molto più dolorosa. Ed è qui che troviamo lo STABAT.  Lo STABAT MATER ha lasciato un’impronta così profonda nell’arte e nella pietà popolare che non c’è bisogno di sapere il latino per avere immediatamente difronte agli occhi Maria ai piedi della croce.  Sarebbe dunque questo il traguardo, dove si taglia il nastro della vittoria, per chi meglio di ogni altro ha saputo “correre sulla via dei tuoi comandamenti”?  Lo stabat sembra estinguere alla radice ogni voce da magnificat, e attrarre sul fiat il “buio su tutta la terra” di cui ci parlano i vangeli della passione, con quel grido che attraversa la storia e sempre ci inquieta: “Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?”.  Eppure, è proprio lì che Figlio e Madre portano a compimento non solo tutto il cammino che li ha condotti fin su quella collina a forma di cranio fuori di Gerusalemme (questo il significato aramaico di Golgota), ma anche il tutto di tutta la storia, di questo universo (James Webb incluso), di ogni vita. Il TUTTO È COMPIUTO dice che la ragione per cui tutto esiste sta tutta nella salvezza di ogni vita, garantita da un amore eterno di Padre, Figlio e Spirito (INSIEME! SEMPRE!) che non si ferma di fronte al nostro rifiuto e che è capace di tirar su, di far risorgere qualunque tipo di dolore, di ingiustizia, di tragedia, di morte, di croce.  La croce non si spiega e non si capisce: la si STABAT! Si può solo entrare e da essa lasciarsi portare e trasformare in resurrezione.  Non c’è punto della vicenda umana che abbia segnato e cambiato di più la storia rispetto a quel nazareno crocifisso nudo fuori dalle mura di Gerusalemme venerdì 7 aprile dell’anno 30, sotto Tiberio (questa sembra la data più probabile, secondo gli storici).  Non c’è evento più trasformante.  E non c’è ora più feconda nella vita di Maria. Lì diventa la madre di tutti noi: il dolore del parto è grande a sufficienza per tale maternità sconfinata. Lo ha capito bene Michelangelo che ha scolpito la Pietà con una Maria che ha l’età di Betlemme, pronta ad allattare suo figlio che lì nasce, e che siamo ciascuno di noi.  Lo Stabat non è l’anti-magnificat o un fiat imposto dall’alto che ha il sapore dell’assurdo.  Ma si arriva allo STABAT solo se giorno per giorno ci si lascia dilatare il cuore dal MAGNIFICAT e dall’AMEN-FIAT che esso ci fa dire col cuore prima che con le labbra.  E così arriviamo anche alla “santa indifferenza” che Francesco di Sales ha imparato a vivere ispirandosi a grandi prima di lui come, Ignazio e Teresa, ma soprattutto grazie al tirocinio pratico che ha fatto per allargare sempre più il cuore e la vita al dono totale di sé a Dio e ai suoi fratelli, affrontando povertà di ogni tipo e ostilità crude e anche violente, facendo di tutto ciò una formidabile palestra di carità e mansuetudine.  L’indifferenza per lui vuol dire il prendere di buon animo qualunque cosa ci viene offerta dal nuovo giorno, senza volere essere noi a tutti i costi quelli che dirigono e controllano ogni dettaglio. Dietro c’è una fiducia provata e inossidabile nell’amore provvidente di Dio. Francesco come Paolo sa molto bene che “tutto coopera al bene”, se è solo l’amore ciò che cerchiamo e siamo desiderosi di vivere. Tutto diventa un’occasione per un passo più in quell’unico investimento che rimane per sempre: “la carità non avrà mai fine” (1 Cor. 13,8). Questo tipo di apertura del cuore diventa “santa indifferenza”, così aperta al bene che nulla e soprattutto nessuno diventa indifferente o troppo piccolo per non amare come Lui ci ha ama.  Magnificat, fiat, stabat: c’è un cammino di santità quotidiana che ci basta come indicazione di strada da qui fino all’ultimo respiro. Non ci spaventa perché la prima a prendersene cura è l’Aiuto dei Cristiani. In questo davvero ci aiuta a diventare Cristiani, a diventare suo Figlio.  Per la preghiera personale e la meditazione  1. La mia prospettiva nella giornata è di fissare lo sguardo sui problemi, lamentandomi, o scorgere la presenza di Dio nelle situazioni e nelle persone che incontro ringraziandolo?  2. Mi fido del Signore, sapendo che nelle Sue mani non c’è posto più sicuro in cui pormi, e che quanto Lui hai nel cuore e in mente per me è meglio di qualunque altra cosa, a partire da quelle che potrei architettarmi da solo per conto mio?  3. Provo a prendere di buon animo qualunque cosa mi viene offerta dal nuovo giorno, senza volere essere a tutti i costi io a dirigere e controllare ogni dettaglio?  Impegno mensile  Cominciare ogni mattina con uno sguardo da magnificat e confermarlo, esprimerlo, professarlo con tutto il cuore, tutta la mente e tutte le forze ogni sera. | Cuando estaba a punto de confeccionar el calendario de los temas para este año formativo, las tres palabras clave del evangelio que convierten a María en la mejor intérprete de la “santa indiferencia” que San Francisco de Sales nos deja como herencia, tras haberla recibido , a su vez, como don, de Ignacio y Santa Teresa, son los tres verbos que resumen su camino de madre y de discípula en el evangelio: fiat, magnificat, stábat; es decir el hágase tu voluntad de la anunciación, el himno de alabanza en la casa de Isabel y su permanecer en pie bajo la cruz.  La secuencia es obvia por ser también la “cronológica”, según narran los evangelios.  Pero debió suceder algo durante un seminario, que nos ha impulsado a cambiar el orden, originándose una nueva luz, que quizá haga resaltar más cuanto Francisco de Sales nos propone como actitud madura de una vida de fe, por encima de la enunciación que emplea, no fácilmente comprensible por el significado que comúnmente se da hoy al término “indiferencia”.  Comencemos por la nueva secuencia de los verbos marianos por excelencia:   1. Magnificat 2. Fíat 3. Stabat   ¿Por qué comenzar por el Magnificat?  Se dice que todos los salmos acaban en gloria, incluso aquellos en que el rito de dolor y de súplica son más intensos y desconcertantes –algunos versículos no osaríamos ni pronunciarlos si no hubiesen sido puestos en los labios por la Biblia. Pero SIN GLORIA no habría ningún salmo. No habría página alguna de la escritura.  Partir del Magnificat significa tener ya desde el principio el horizonte de bien, de bendición, que es la visión de la vida que María no inventa en Ain Karim, en casa de Isabel, pero que siempre ha sido su respiración, aliento común a toda la Escritura de la que el Magnificat es un eco perfecto.  Cuando nos educamos a una PERCEPCIÓN de la vida, en todas sus expresiones, que está iluminada por la gratitud por la presencia de Dios que crea, sostiene, salva, lleva a plenitud, ensalza a los humildes, recuerda su promesa… cambia el ritmo y la dirección de nuestros pasos.  Si nos fijamos en la oración de Jesús, modelo de toda oración, en su íntima relación con el Padre en el Espíritu, la alabanza, la bendición, su magnificat brota de modo incontenible, haciéndolo “exultar en el Espíritu Santo”.: “En aquella hora, se llenó de alegría en el Espíritu Santo y dijo: “te doy gracias, Padre, Señor del cielo y de la tierra, porque has escondido estas cosas a los sabios y entendidos, y las has revelado a los pequeños”. Sí, Padre, porque así te ha parecido bien” (Lc 10, 21-22). Su magnificat llega a su cumbre en la acción de gracias –Eucaristía (¡) antes de su pasión. Lo que prevalece al acercarse la hora más trágica es la acción de gracias.  De esta PERCEPCIÓN de la realidad brota la adhesión plena e incondicionada al plan de amor que continúa realizándose hoy como fue desde el principio y será hasta el cumplimiento final de la historia.  No existe, por una parte, la alabanza, por ejemplo, el domingo en la iglesia, cuando automáticamente hay que ponerse en pie al Gloria, al Aleluya y al Sanctus, y por otra parte, las lágrimas, donde se imploran gracias a cuenta gotas para enfrentar el montón de problemas que nos agobian y que parece que no tienen nada que ver con lo que se celebra en la iglesia.  Mientras nuestro modo de percibir la realidad sea a compartimientos, y Dios y su Reino permanezcan bien separados en los muros de la iglesia, como si fuesen los de un laboratorio protegido de contaminaciones (en entrada y salida), el camino liberador de María no nos deja a nosotros posicionarnos ni siquiera en el punto de partida.  Entrenándonos día tras día en echar una mira al MAGNIFICAT, o mejor aún, intentando PERCIBIR por la tarde, nuestra jornada con estos sus ojos, dado que el Magnificat es el evangelio, la buena noticia de todas las vísperas- ¡por las que nos ponemos de pie! - esto sí, nos pone en camino.  María es una garantía de que el Magificat es la perspectiva justa no solo en los días de triunfo, porque su vida ha sido un rosario ininterrumpido de difíciles vueltas y revueltas, subidas y bajadas… Y, con todo, su Magnificat permanece tan auténtico que se convertirá en su PARA SIEMPRE: María Asunta al cielo, resucitada con y como su hijo, reina, madre y hermana de todos, es promesa tangible de nuestro ser hecho para esa misma gloria resucitada que ella ya vive. El suyo es un Magnificat que llena todo el universo y todas las vidas, comenzando por la de los mártires, en las que la cruz y la gloria son inseparables.  En julio de 2022 comenzaron a aparecer en nuestras pantallas las imágenes de James Webb, el telescopio más potente, que desde su posición distante de nosotros 3 veces la distancia de la Tierra a la Luna, nos permite PERCIBIR el universo con una precisión y calidad de imagen jamás vista anteriormente. Las preguntas de dónde venimos, adónde nos dirigimos han vuelto a ser percibidas con una nueva intensidad.  No es este el momento de entrar en este universo de interrogantes: pero nos viene bien levantar la mirada y darnos cuenta de que nuestra vida, sin incomodar a la astrofísica, es el resultado, o si se quiere el completamiento evolutivo, de una inmensidad de NO DEBIDO, de gratuito en el tiempo y en el espacio, sin el cual ningún segundo de mi ser sería posible. Baste tener presente la cadena de generaciones relacionadas con mi nacimiento.  El MAGNIFICAT es la única perspectiva sensata, incluso para el no creyente. Si, además nos fiamos de la base en la que está fundamentada nuestra fe, la Pascua, lo que tenemos delante, el “para qué estamos hechos”, el completamiento de nuestro camino tiene un anchura, longitud y profundidad, ante la cual las galaxias que nos muestra James Webb, pesan, de verdad, lo que un grano de polvo en una balanza, como dice el salmo. Este universo es una máquina del tiempo. Nosotros existimos para siempre. Estamos hechos para vivir como hijos suyos, vivir en Dios, con nuestro cuerpo –¡creo en la resurrección de los cuerpos! - en una plenitud de vida que tiene toda una eternidad para desarrollarse.  ¿Qué decís? ¿Vale la pena comenzar cada mañana con una mirada al Magnificat y confirmarlo, meditarlo y profesarlo con todo el corazón, toda la mente y todas las fuerzas, todos los días?  Probar para convencerse. Hagamos este ejercicio durante unos meses y después decidamos si merece la pena continuar así… por los siglos de los siglos. AMÉN.  El AMÉN equivale en hebreo al FIAT latino, o por lo menos son parientes cercanos.  Los hebreos de la escritura era un pueblo de agricultores y pastores con un vocabulario relativamente pobre –sobre todo si lo comparamos con el griego- pero denso de vitalidad, hecho de referencias concretas: palabras que casi se palpan antes de oírlas. El amén remite al clavo de la tienda de los pastores nómadas (¡Abrahán!): Cuando el clavo está sólidamente anclado en un terreno firme, estable como la roca (recordemos la parábola de la casa sobre roca de Jesús), eso es el amén: me puedo fiar; está segura; ni tormentas, ni tempestades de arena me moverán de allí.  El FIAT de María incluye esta confianza. Creo que, si estoy en tus manos, no hay otro lugar más seguro en el que estar, y me fío de que cuanto tú tienes en la mente y en el corazón para mí es mejor que cualquier otra cosa, comenzando por las que pudiera fabricarme por mi cuenta.  Un experto de alta intensidad ha sido Pablo, que desde que en el camino de Damasco dice un sí pleno y total al Hijo de María (“para mí, vivir es Cristo” Fil 1,21), comienza a verse ante una serie continua de peligros y tribulaciones. En determinado momento hace una lista de ellos (Cfr. 2Cor 11, 16-33).  Y in embargo es él mismo quien nos asegura tras lo que ha pasado y que tendrá que sufrir hasta perder la cabeza, que “para los que aman a Dios todo les sirve para el bien; a los cuales ha llamado conforme a su designio” (Rom 110, 289.  Un FIAT/AMÉN de este calibre no equivale a observar cualquier precepto, hacer alguna limosna y luego seguir nuestro camino, haciendo distinción entre lo que sucede dentro de la iglesia y el denso ritmo de supervivencia que hay que mantener desde el exterior.  Por esto solo una aceptación profunda de magnificat abre la puerta a una relación de confianza tal que nos lleve a abrazar (no a soportar o temer) con adhesión plena las ocasiones que la vida cotidiana nos ofrece para vivir siempre como hijos e hijas de Dios. ¿Qué otra cosa, es su voluntad, sino esto? El camino, la verdad, la vida para nosotros, ya se nos ha dado en su Hijo, vivo y presente a nuestro lado exactamente como con los dos de Emaús. “¡Pero nosotros no lo vemos!” ¿Cuándo su amén ha sido el más auténtico, el más transformante? ¿Cuándo lo veían sin reconocerlo, o cuando, sin verlo, después de partir el pan (“nuestro mismo pan partido”) han vuelto a Jerusalén, dando marcha a atrás, en contra de la dirección que habían decidido antes? “Corro por el camino de tus mandamientos, porque me has dilatado el corazón” (Sal 118, 32).  Si no nos dejamos antes dilatar el corazón (¡magnificat!) es muy difícil encontrar el camino y más aún comenzar la carrera…  María ha sido una gran atleta. El evangelio nos muestra caminos muy largos, y además en situaciones algo precarias: de Nazaret a Belén, al final de su gravidez. Con el recién nacido y José huyendo a Egipto. Y luego Jerusalén… con la angustia del hijo perdido como entrenamiento para otra perdida mucho más dolorosa. Y es aquí donde nos encontramos con el STABAT.  El STABAT MATER ha dejado una huella tan profunda en el arte y en la piedad popular que no hay necesidad de saber latín para tener inmediatamente ante los ojos a María al pie de la cruz.  ¿Sería, esta, la meta, donde se corta la cinta de la victoria, para quien mejor que ningún otro ha sabido “correr por el camino de tus mandatos?  El Stabat parece arrancar de raíz toda voz de magnificat, y atraer sobre el fiat “la oscuridad sobre toda la tierra” de la que hablan los evangelios de la pasión, con ese grito que atraviesa la historia y siempre nos inquieta: “¿Dios mío, Dios mío por qué me has abandonado?”.  Y sin embargo, es precisamente allí donde el Hijo y la Madre llevan a plenitud no solo todo el camino que les ha llevado a aquella colina en forma de calavera, fuera de Jerusalén (este es el significado arameo de Gólgota), sino también el todo de toda la historia, de este universo (incluyendo a James Webb), y de toda vida. El TODO ESTÁ CONSUMADO dice que la razón por la que todo existe está en la salvación de toda vida, garantizada por un amor eterno de Padre, Hijo y Espíritu (¡JUNTOS SIEMPRE!), que no se detiene ante nuestro rechazo y que es capaz de sublimar, y engrandecer cualquier tipo de dolor, de injusticia, de tragedia, de muerte, de cruz.  La cruz no se explica y no se entiende: Allí se STABAT. Solo se puede entrar y dejarse llevar por ella y transformarse en resurrección.  No hay nada en la aventura humana que haya marcado y cambiado más la historia que aquel nazareno crucificado desnudo extramuros de Jerusalén, el viernes 7 de abril del año 30, bajo Tiberio (esta parece la fecha más probable, según los historiadores).  No hay acontecimiento más transformante.  Y no hay hora más fecunda en la vida de María. Allí se convierte en la madre de todos nosotros: el dolor del parto es, de acuerdo a tal maternidad sin límites. Lo entendió muy bien Miguel Ángel, al esculpir la Piedad con una María que tiene la edad de Belén, dispuesta a amamantar a su Hijo que allí nace, y que somos cada uno de nosotros.  El Stabat no es el anti-magnificat, o un fiat impuesto de lo alto que tiene el sabor del absurdo.  Se llega al STABAT solo si día tras día nos dejamos dilatar el corazón por el MAGNIFICAT y por el AMÉN-FIAT que él nos hace decir con el corazón antes que con los labios.  Y llegamos así a la “santa indiferencia” que San Francisco de Sales ha aprendido a vivir inspirándose en grandes personajes anteriores a él, como Ignacio y Teresa, pero, sobre todo, gracias al tirocinio práctico que ha realizado para ensanchar cada vez más el corazón y la vida a la entrega total de sí a Dios y a sus hermanos, afrontando toda clase de pobreza y hostilidades duras, incluso violentas, convirtiendo todo ello en una formidable palestra de caridad y mansedumbre.  Indiferencia, para él, quiere decir aceptar de buen ánimo cuanto nos viene ofrecido por el nuevo día, sin querer ser nosotros, a toda costa, quienes dirijan y controlen todo detalle. En el fondo hay una confianza probada e inoxidable en el amor providente de Dios. Francisco, como Pablo, sabe muy bien que “todo coopera para el bien”, si es solo el amor lo que buscamos y anhelamos vivir. Todo se convertirá en ocasión para dar un paso más en la única inversión que permanece para siempre;  “El amor no pasa nunca” (1 Cor 13,8). Esta clase de apertura del corazón se convierte en “santa indiferencia”, tan abierta al bien, que nada y sobre todo nadie es indiferente o demasiado pequeño para no amar como él nos ha amado.  Magnificat, fiat, stábat: es un camino de santidad cotidiana que nos basta como indicación en el camino desde ahora hasta el último aliento. No nos asusta porque la primera en preocuparse de ello es la Auxiliadora de los Cristianos. En verdad, en esto nos ayuda a ser cristianos y a asemejarnos a su Hijo.  Para la oración personal y la meditación   1. ¿Mi perspectiva en la jornada es centrarme en los problemas, lamentándome, o descubrir la presencia de Dios en las situaciones y en las personas que encuentro, dándole gracias? 2. ¿Me fío del Señor, sabiendo que no hay lugar más seguro en que ponerme, que sus manos, y que todo lo que Él tiene en el corazón y en la mente para mí, es mejor que cualquier otra cosa, comenzando por aquellas que podría yo fabricarme por mi cuenta? 3. ¿Intento aceptar de buen grado cuanto me viene ofrecido por el nuevo día, sin querer ser, a toda costa, yo mismo quien dirija y controle todo detalle?   Compromiso mensual  Comenzar cada día con una mirada de magnificat y confirmarla, expresarla, profesarla con todo el corazón, toda la mente y todas las fuerzas cada noche. |
| Titolo sezione 4 | AFFIDA, CONFIDA, SORRIDI | ¡ABANDONATE, CONFÍA, SONRÍE! |
| Titolo AFFIDA CONFIDA SORRIDI | LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE DON ÁNGEL FERNÁNDEZ ARTIME | CARTA DEL RECTOR MAYOR DON ÁNGEL FERNÁNDEZ ARTIME |
| Testo AFFIDA CONFIDA SORRIDI | Il carattere popolare del carisma salesiano  Il carisma e l’opera salesiana sono spesso associati al mondo giovanile. Tuttavia, è importante riconoscere, insieme a questo aspetto fondamentale, la dimensione popolare del carisma, che Don Bosco ha espresso attraverso la fondazione dell’ADMA, da lui promossa per la difesa e la crescita della fede nel popolo cristiano.  Nella Carta d’identità carismatica della Famiglia Salesiana leggiamo: “Illuminato dall’Alto, Don Bosco si interessò pure degli adulti, con preferenza per quelli più umili e poveri, per i ceti popolari, il sottoproletariato urbano, gli immigrati, gli emarginati, per tutti coloro che risultavano più bisognosi di aiuto materiale e spirituale. Fedeli all’orientamento di Don Bosco, i Gruppi della Famiglia Salesiana condividono questa scelta preferenziale. L’Associazione di Maria Ausiliatrice ha inserito nel suo nuovo Regolamento l’apostolato salesiano rivolto in particolare al ceto popolare”.  Infatti, l’impegno della Famiglia di Don Bosco si rivolge alla gente comune, sostenendola nello sforzo di promozione umana e di crescita nella fede, evidenziando e promuovendo i valori umani ed evangelici di cui è portatrice, quali il senso della vita, la speranza di un futuro migliore, l’esercizio della solidarietà.  Don Bosco valorizzò la religiosità popolare attraverso un cammino di educazione alla fede per il popolo. In tale prospettiva si esprime San Paolo VI nell’Esortazione apostolica Evangelii nuntiandi: “La religiosità popolare (…) se è ben orientata, soprattutto mediante una pedagogia di evangelizzazione, è ricca di valori.” In particolare, essa evidenzia il senso della Provvidenza, con la presenza amorosa e costante di Dio, invitando a sviluppare le virtù della pazienza, mitezza, apertura agli altri.  Papa Francesco ha più volte ricordato che la dimensione popolare è una forma genuina di evangelizzazione, che deve essere promossa e valorizzata. “Sarebbe un errore ritenere che chi va in pellegrinaggio viva una spiritualità non personale ma “di massa”. In realtà, il pellegrino porta con sé la propria storia, la propria fede, luci e ombre della propria vita. Ognuno porta nel cuore un desiderio speciale e una preghiera particolare. Chi entra nel santuario sente subito di trovarsi a casa sua, accolto, compreso e sostenuto”.  In questo contesto rinnoviamo la devozione a Maria Ausiliatrice nella nostra Famiglia Salesiana, come voleva Don Bosco.  Andrea e Maria Adele Damiani | El carácter popular del carisma salesiano  El carisma y la obra salesiana van frecuentemente asociados al mundo juvenil. No obstante, es importante reconocer, junto a este aspecto fundamental, la dimensión popular del carisma, que Don Bosco ha expresado a través de la fundación de ADMA, promovida por él para defender el crecimiento en la fe del pueblo cristiano. En la Carta de Identidad carismática de la Familia Salesiana leemos: “Iluminado de lo Alto, Don Bosco se interesó también por los adultos, con preferencia para con los más humildes y pobres, por las clases populares, el subproletariado urbano, los emigrantes, los marginados, por todos los más necesitados de ayuda material y espiritual. Fieles a las orientaciones de Don Bosco, los Grupos de la Familia Salesiana comparten esta opción preferencial. La Asociación de María Auxiliadora ha insertado en su nuevo Reglamento el apostolado salesiano dirigido a la clase popular”.  En efecto, el compromiso de la Familia de Don Bosco se dirige a la gente común, sosteniéndola en el esfuerzo de promoción humana y de crecimiento en la fe, evidenciando y promoviendo los valores humanos y evangélicos de que es portadora, como el sentido de la vida, la esperanza de un futuro mejor, el ejercicio de la solidaridad.  Don Bosco valoró la religiosidad popular a través de un camino de educación a la fe para el pueblo. En esta perspectiva se expresa San Pablo VI en la Exhortación Apostólica Evangelii nuntiandi: ”La religiosidad popular […] si bien orientada, sobre todo mediante una pedagogía de evangelización, es rica en valores”, Evidencia, en particular, el sentido de la Providencia, con la presencia amorosa y constante de Dios, invitando a desarrollar las virtudes de la paciencia, mansedumbre, apertura a los demás.  El papa Francisco ha recordado muchas veces que la dimensión popular es una forma genuina de evangelización, que debe ser promovida y valorada. “Sería un error creer que quien va a una peregrinación viva una espiritualidad no personal, sino de “masa”. En realidad, el peregrino lleva consigo su propia historia, su propia fe, las luces y sombras de la propia vida. Cada uno lleva en el corazón un deseo especial y una oración particular. Quien entra en el santuario, siente inmediatamente que se encuentra en su casa, acogido, comprendido y sostenido”.  En este contexto renovamos la devoción a María Auxiliadora en nuestra Familia Salesiana, como quería Don Bosco.  Andrea y María Adele Damiani |
| Titolo sezione 5 | FORMAZIONE ASPIRANTI ADMA | FORMACIÓN DE ASPIRANTES DE ADMA |
| Titolo | 5. I TESORI DELL’ASSOCIAZIONE | 5. LOS TESOROS DE LA ASOCIACIÓN |

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| Testo | Il quinto e il sesto capitolo del percorso formativo proposto dall’ADMA Primaria di Torino Valdocco riguardano, rispettivamente, la partecipazione ai beni spirituali dell’Associazione e l’organizzazione generale dell’ADMA a livello mondiale.  5. I TESORI DELL’ASSOCIAZIONE  Nella precedente tappa di questo percorso era stato affrontato il tema dell’impegno personale di chi entra a far parte dell’Associazione. In questa nuova tappa vedremo che, come sempre quando si cerca di fare la volontà di Dio, i doni che riceviamo sono molto maggiori del nostro contributo. Infatti, gli associati partecipano, per fermo  desiderio di Don Bosco, dei tesori spirituali dell’ADMA e di tutta la Famiglia Salesiana! Questi tesori spirituali sono costituiti, in particolare, dalle indulgenze e dai frutti del culto e delle preghiere che si innalzano nella Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino e nelle chiese dove è eretta l’Associazione.  Papa Francesco ci aiuta a comprendere il significato delle indulgenze che la Chiesa ci dona, spiegandoci che: «Nel sacramento della Riconciliazione Dio perdona i peccati, che sono davvero cancellati; eppure, l’impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri rimane. La misericordia di Dio però è più forte anche di questo. Essa diventa indulgenza del Padre che attraverso la Sposa  di Cristo raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della  conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell’amore piuttosto che ricadere nel peccato. (…) la Madre Chiesa è capace con la sua preghiera e la sua vita di venire incontro alla debolezza di alcuni con la santità di altri. Vivere dunque l’indulgenza significa accostarsi alla misericordia del Padre con la certezza che il suo perdono si estende su tutta la vita del credente. Indulgenza è sperimentare  la santità della Chiesa che partecipa a tutti i benefici della redenzione di Cristo, perché il perdono sia esteso fino alle estreme conseguenze a cui giunge l’amore di Dio».  Per conseguire l’indulgenza, oltre lo stato di grazia, è necessario che il fedele:  1) abbia la disposizione interiore del completo distacco dal peccato, anche solo veniale;  2) si confessi sacramentalmente dei suoi peccati;  3) riceva la SS.ma Eucaristia;  4) preghi secondo le intenzioni del Sommo Pontefice;  5) rinnovi, almeno privatamente ma esplicitamente, la promessa di osservare fedelmente il Regolamento dell’Associazione.  Vi sono, inoltre, tante preghiere ed opere di bene con annesse Indulgenze Parziali. Tra esse ve ne sono due raccomandate da Don Bosco nel Regolamento dell’ADMA:  1. Sia lodato e ringraziato ogni momento il SS. e Divinissimo Sacramento.  2. Maria Aiuto dei Cristiani, prega per noi.  È bello sapere e sperimentare che il cammino di fede e di grazia di ognuno torna a vantaggio di tutti i membri dell’Associazione e che la preghiera reciproca e l’intercessione dell’Ausiliatrice sono fonte di grazia.  6. ORGANIZZATI PER ESSERE UNITI ALLA BASILICA DI VALDOCCO  L’organizzazione è uno strumento al servizio delle persone e dei gruppi e pertanto non deve soffocare, ma promuovere, sostenere e ordinare le relazioni fraterne e l’impegno apostolico dei soci. Secondo lo spirito salesiano bastano poche regole chiare, semplici e condivise che aiutino a camminare, a dare continuità e a ordinare il bene che già c’è e che si sta facendo, guardando più alla vita e all’esperienza che non alle formulazioni o alle preoccupazioni giuridiche.  A livello mondiale l’ADMA è costituita da Gruppi locali, ciascuno dei quali vive in stretta comunione con il Santuario di Maria Ausiliatrice di Torino-Valdocco e con l’Associazione che qui è stata fondata da don Bosco, che prende il nome di ADMA Primaria.  L’erezione canonica delle ADMA locali è di competenza ed è fatta dall’Ispettore SDB per tutte le opere SDB e FMA, mediante un Decreto di Erezione. Per tutte le altre ADMA, sia diocesane, sia di altri Istituti Religiosi, sia di altri Gruppi della Famiglia Salesiana, le erige l’Ispettore SDB, competente nel territorio, con il consenso scritto del Vescovo diocesano.  Elemento tipico dell’ADMA è, subito dopo l’avvenuta erezione di un Gruppo locale, la domanda di aggregazione all’ADMA Primaria di Torino-Valdocco. Questo atto esprime non solo un fatto giuridico, ma anzitutto un legame spirituale di comunione con la culla dell’Associazione e simultaneamente un legame concreto con tutti i Gruppi dell’Associazione sparsi per il mondo. Il vincolo di unità è costitutivo per ogni Gruppo  locale: attraverso l’aggregazione all’Associazione Primaria del Santuario di Maria Ausiliatrice in Torino-Valdocco si manifesta la piena appartenenza all’Associazione e si può godere dei vantaggi spirituali perché ad essa collegati e con essa in dipendenza dal Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana.  Ciascun Gruppo locale dell’ADMA è chiamato a curare, a vivere e a testimoniare lo stretto legame spirituale con il Santuario di Maria Ausiliatrice. In ragione del carisma di fondazione sussiste, infatti, un vincolo originario, costitutivo, tra l’ADMA e il Santuario di Maria Ausiliatrice, centro di comunione e fonte di grazia. L’ADMA  Primaria in modo speciale è chiamata a curare e a rendere visibile questo legame spirituale e storico dell’Associazione con il Santuario di Maria Ausiliatrice. Essa proporrà, inoltre, tutti quei mezzi che facilitano la comunione con i Gruppi locali, attraverso i contatti, le visite, le diverse forme di comunicazione e di informazione, gesti concreti di solidarietà. È importante e vitale mantenere e coltivare questo rapporto da parte di ogni Gruppo locale e degli organismi di coordinamento ispettoriale e  nazionale.  In forza del particolare vincolo che la lega al Santuario, l’ADMA è l’unico gruppo della Famiglia Salesiana che ha la sede in Torino. Per tradizione il Presidente e l’Animatore spirituale dell’ADMA Primaria lo sono anche dell’intera Associazione, con i seguenti compiti:  • rappresentare ufficialmente l’Associazione sia a livello di Chiesa sia di Famiglia Salesiana;  • promuovere i Congressi Internazionali di Maria Ausiliatrice;  • partecipare, quando c’è la richiesta e l’invito, ai Congressi e ai Consigli  ispettoriali e nazionali.  Gian Luca e Mariangela Spesso | El quinto y sexto capítulo del recorrido formativo propuesto por ADMA Primaria de Turín Valdocco, se refieren respectivamente a la participación en los bienes espirituales de la Asociación y a la organización general de ADMA a nivel mundial.  5. LOS TESOROS DE LA ASOCIACIÓN  En la etapa anterior a este recorrido se afrontó el tema del compromiso personal de quien entra a formar parte de esta asociación. esta nueva etapa veremos que, como siempre que se busca hacer la voluntad de Dios, los dones que recibimos son siempre, mucho mayores que nuestra aportación. En efecto, los socios participan, por deseo de Don Bosco, de los tesoros espirituales de ADMA y de toda la Familia Salesiana. Estos tesoros espirituales lo constituyen, especialmente, las indulgencias y los frutos del culto y de las oraciones que se elevan en la Basílica de María Auxiliadora de Turín y en la iglesia en las que está erigida la Asociación.  El papa Francisco nos ayuda a comprender el significado de las indulgencias que nos da la Iglesia, explicando que: “en el sacramento de la reconciliación Dios perdona los pecados, que realmente son borrados, pero permanece la impronta negativa que los pecados han dejado en nuestro comportamiento y en nuestros pensamientos. Pero la misericordia de Dios es también más fuerte que esto. Se convierte en indulgencia del Padre que, a través de la Esposa de Cristo llega al pecador perdonado y lo libera de todo residuo consecuencia del pecado, habilitándolo para obrar con caridad, para crecer en el amor más bien que a recaer en el pecado. […]La madre Iglesia es capaz, con su oración y su vida, de salir al encuentro de la debilidad de algunos con la santidad de otros. Así pues, vivir la indulgencia significa acercarse a la misericordia del Padre con la certeza de que su perdón se extiende a toda la vida del creyente. Indulgencia es experimentar la santidad de la Iglesia que participa de todos los beneficios de la redención de Cristo, para que el perdón se extienda hasta las últimas consecuencias a las que llega el de Dios”.  Para lucrar la indulgencia, además del estado de gracia, es necesario que el fiel:   1. Tenga la disposición interior de total desapego del pecado, aun sea solo venial; 2. Se confiese sacramentalmente de sus pecados; 3. Se acerque a recibir la Eucaristía; 4. Rece por las intenciones del Sumo Pontífice; 5. Renueve, al menos privada pero explícitamente, la promesa de observar fielmente el Reglamento de la Asociación.   Hay también otras muchas oraciones y obras buenas que llevan anejas indulgencias parciales. Entre ellas hay dos especialmente recomendadas por Don Bosco en el reglamento de ADMA:   1. Sea alabado y reverenciado en todo momento, el Santísimo y Divinísimo Sacramento. 2. María Auxiliadora, ruega por nosotros.   Consuela saber y experimentar que el camino de fe y de gracia de cada uno se convierte en ventaja de todos los miembros de la Asociación y que la oración recíproca y la intercesión de la Auxiliadora son fuente de gracia.   1. ORGANIZADOS PARA ESTAR UNIDOS A LA BASÍLICA DE VALDOCCO.   La organización es un instrumento al servicio de las personas y de los grupos, por tanto, no debe ahogar, sino promover, sostener y ordenar las relaciones fraternas y el compromiso apostólico de los socios.  Según el espíritu salesiano bastan pocas reglas claras, sencillas y compartidas que ayuden a caminar, a dar continuidad y ordenar el bien que ya existe y se está realizando, mirando más a la vida y a la experiencia que a la formulación y a las preocupaciones jurídicas.  A nivel mundial, ADMA está constituida por Grupos locales, cada uno de los cuales vive en íntima comunión con el Santuario de María Auxiliadora de Turín Valdocco y con la Asociación fundada aquí por Don Bosco, y que toma del nombre de ADMA Primaria.  La erección canónica de las ADMA locales es competencia y la realiza el Inspector SDB, en su territorio, con el consentimiento escrito del Obispo diocesano.  Es elemento típico de ADMA, inmediatamente después de la erección canónica de un Grupo local, la petición de agregación a ADMA Primaria de Turín Valdocco. Este acto expresa, no solo un hecho jurídico, sino principalmente un lazo espiritual de comunión con la cuna de la Asociación y al mismo tiempo, una unión concreta con todos los grupos de la Asociación esparcidos por todo el mundo. El vínculo de unidad está constituido por todo Grupo local: a través de la agregación a la Asociación Primaria del Santuario de María Auxiliadora de Turín Valdocco se manifiesta la plena pertenencia a la Asociación y se puede disfrutar de las ventajas espirituales anejas a ella y con ella, en dependencia del Rector Mayor de la Congregación Salesiana.  Cada Grupo local de ADMA está llamado a cuidar, y a testimoniar el estrecho lazo de unión espiritual con el Santuario de María Auxiliadora. En efecto, en razón del carisma de fundación subsiste un vínculo originario, constitutivo, entre ADMA y el Santuario de María Auxiliadora, centro de comunión y fuente de gracia. ADMA Primaria, de modo especial, está llamada a cuidar y hacer visible este vínculo espiritual e histórico de la Asociación con el Santuario de María Auxiliadora. Además, propondrá todos aquellos medios que faciliten la comunión con los Grupos locales, por medio de contactos, visitas, diversas formas de comunicación y de información, gestos concretos de solidaridad. Es importante y vital mantener y cultivar esta relación por parte de cada Grupo local y los organismos de coordinación inspectorial y nacional.  En virtud del vínculo particular que la une al Santuario, ADMA es el único grupo de la Familia Salesiana que tiene su sede en Turín. Por tradición, el Presidente y el Animador espiritual de ADMA Primaria lo son también de toda la Asociación, con los siguientes cometidos:   * Representar oficialmente a la Asociación tanto a nivel de iglesia como de Familia salesiana; * Promover los Congresos Internacionales de María Auxiliadora; * Participar, cuando se le pida e invite, a los Congresos y Consejos inspectoriales y nacionales.   Gian Luca y Mariangela Spesso  **Crónicas de Familia** |
| Titolo sezione 6 | Cronache di Famiglia |  |
| Titolo | I responsabili mondiali dell’ADMA in Portogallo per accompagnare la preparazione del Congresso di Maria Ausiliatrice di Fatima nel 2024 | Los responsables mundiales de ADMA en Portugal para organizar la preparación del Congreso de María Auxiliadora en Fátima en 2024. |
| María.Testo | Lisbona, Portogallo – marzo 2023 - Il gruppo dei responsabili mondiali dell’Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA) ha incontrato i membri dell’équipe incaricata di preparare il Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice, che si terrà a Fatima nel 2024. Dal 24 al 26 marzo un gruppo di responsabili dell’ADMA e del gruppo ADMA Primaria di Valdocco (Torino), ha visitato il Portogallo con l’obiettivo di preparare il Congresso e conoscere i luoghi di Fatima in cui si svolgerà. Don Alejandro Guevara, Animatore Spirituale Mondiale dell’ADMA, suor Lucrecia Uribe, Delegata Mondiale FMA, e i membri dell’ADMA Primaria di Valdocco – Renato Valera, Giovanni Scavino, Barbara Mario, Barbara Rosa Clot, Elisabetta Seno e Francesca Cederle – si sono radunati a Lisbona presso la sede dell’Ispettoria dell’Ispettoria salesiana del Portogallo (POR). Al termine dell’incontro don Guevara ha ringraziato per il sostegno e per l’opportunità di incontrare l’Ispettore, don José Aníbal Mendonça, il Vicario Ispettoriale, don João Chaves, e don António Marcelino, dell’équipe che sta preparando il congresso. “Sono giorni di fraternità, di preparazione, di conoscenza, accompagnati in ogni momento dalla mano di Maria. Credo che siamo sulla strada giusta per preparare una bella esperienza di fede, preghiera e incontro per tutti i membri della Famiglia Salesiana”, ha affermato. Il Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice, evento mariano che si svolge ogni quattro anni, vedrà la partecipazione del Rettor Maggiore e si svolgerà dal 29 agosto al 1° settembre 2024 a Fatima. Il titolo scelto per questo evento sarà “Io ti darò la maestra”, in ricordo del sogno dei nove anni di Don Bosco, di cui nel 2024 si celebrerà il 200° anniversario. | Los responsables mundiales de la Asociación de María Auxiliadora (ADMA) se han reunido con los miembros del equipo encargado de preparar el Congreso Internacional de María Auxiliadora que tendrá lugar en Fátima, en 2024. Del 24 al 26 de marzo un grupo de responsables de ADMA y del grupo ADMA Primaria de Valdocco, se ha trasladado a Portugal con al objetivo de preparar el Congreso y conocer los lugares de Fátima en los que se desarrollará. Don Alejandro Guevara, Animador Espiritual Mundial de ADMA, Sor Lucrecia Uribe, Delegada Mundial FMA, y los miembros de ADMA Primaria de Valdocco- Renato Valera, Giovanni Savino, Bárbara Mario, Bárbara Rosa Clot, Elisabetta Seno y Francesca Cederle – se han reunido en Lisboa en la sede inspectorial salesiana de Portugal (POR). Al final del encuentro don Guevara ha dado las gracias por el apoyo y la oportunidad de encontrarse con el Inspector don José Aníbal Mendonça, con el Vicario Inspectorial, don João Chaves, y don Antonio Marcelino, miembros del equipo que está preparando el Congreso.  “Son días –ha dicho- de fraternidad, de preparación, de conocimiento, acompañados en todo momento por la mano de María. Creo que estamos en la buena dirección para preparar una provechosa experiencia de fe, oración y encuentro con todos los miembros de la Familia Salesiana”.  El Congreso Internacional de María Auxiliadora, evento mariano que tiene lugar cada cuatro años, contará con la presencia del Rector Mayor y se desarrollará del 29 de agosto al 1 de septiembre de 2024 en Fátima. El lema elegido para este evento será: “Yo te daré una Maestra”, recordando el sueño de los nueve años de Don Bosco cuyo 200 aniversario celebraremos en 2024. |
| Titolo | Giappone – Oltre cento partecipanti al ritiro dell’ADMA | Japón – Más cien participantes en el retiro de ADMA. |
| Testo | Tokio, Giappone – marzo 2023 – Il 31 marzo a Tokio si è svolto un ritiro al quale hanno partecipato oltre 100 persone tra membri dell’Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA) e partecipanti all’iniziativa del “Rosario su Zoom”. Quest’ultima è stata ideata durante la pandemia da don Angel Yamanouchi, Animatore Spirituale dell’ADMA in Giappone, e vede la partecipazione di persone di varie nazionalità, che recitano il Rosario in cinque lingue: giapponese, portoghese, spagnolo, coreano e inglese. Il ritiro è stato incentrato sul personaggio evangelico di Bartimeo, il mendicante cieco che gettando via il mantello si avvicinò a Gesù e fu guarito, divenendo suo discepolo. Così ogni partecipante è stato invitato a scrivere ciò che ora deve buttare via per seguire Gesù nella propria vita. Nella sessione pomeridiana della meditazione c’è stata la testimonianza di un signore brasiliano che ha raccontato di come sia passato da una vita frustrata dalla dipendenza dal gioco ad una vita di servizio. La condivisione sinodale dei gruppi ha aiutato i partecipanti ad affrontare le proprie sfide e a vivere la propria vita con rinnovata speranza. Dopo il ritiro molte persone hanno chiesto di entrare a far parte dell’ADMA. | Tokio – Japón. Marzo de 2023  El 31 de marzo en Tokio se ha organizado un retiro en el que han participado más de 100 personas, entre los miembros de la Asociación de María Auxiliadora (ADMA) y los participantes en la iniciativa del “Rosario su Zoom”. Esta última ha sido ideada durante la pandemia por don Ángel Yamanouchi, Animador espiritual de ADMA en Japón y contempla la participación de personas de varias nacionalidades, que rezan el Rosario en cinco lenguas: japonés, portugués, español, coreano e inglés. El retiro se ha centrado en el personaje evangélico de Bartimeo, el mendigo ciego que desprendiéndose del manto se acercó a Jesús y fue curado, convirtiéndose en su discípulo. Así, a todo participante se le invitó a señalar aquello de lo que ahora debe desprenderse para seguir a Jesús en la propia vida. En la sesión vespertina de la meditación oímos el testimonio de un señor brasileño que ha contado cómo ha pasado de toda una vida frustrada por la dependencia del juego, a una vida de servicio. La participación sinodal de los grupos ha ayudado a los participantes a afrontar los propios retos y a vivir la propia vida con renovada esperanza. Después del retiro muchas personas han pedido entrar a formar parte de ADMA. |